

Operazione da 50 milioni, matrimonio da 223 milioni di fatturato

Minigears nelle mani di Carraro

«Così protagonisti nel mondo»

Acquisita l'industria degli ingranaggi, esce il fondatore De' Stefani

PADOVA — La firma finale è stata messa l'altro ieri, dopo tre mesi di trattativa. In un'operazione che riguarda due nomi storici dell'industria veneta. Gruppo Carraro, la multinazionale padovana degli assali e trasmissione di potenza, presieduta da Mario Carraro, ha annunciato ieri l'acquisizione di Minigears, la spa di Padova leader mondiale nella costruzione di ingranaggi, creata nel 1976 da Vincenzo de' Stefani. Un'operazione che risolve il passaggio generazionale in quest'ultima (de' Stefani, 78 anni, non ha eredi in azienda) e con cui Carraro punta a crescere negli ingranaggi.

Ciò avverrà con Gear World, la newco in cui confluiranno Minigears e le attività ingranaggi di Carraro, che manterrà la sede in Minigears. In Gear World, Carraro avrà come alleato Interbanca, la banca d'affari di Antonveneta, che ha seguito l'ac-

quisizione e avrà il 26%, con un aumento di capitale dedicato da 25 milioni di euro: «La presenza non ha vincoli di tempo. Confermiamo di non avere accordi *put and call* né prezzi minimi garantiti d'uscita», dice l'amministratore delegato di Carraro, Carlo Borsari. L'operazione è piaciuta alla Borsa: il titolo Carraro ha guadagnato ieri l'1,80%.

L'acquisizione di Minigears è costata 50 milioni di euro. La spa (detenuta dalle famiglie De' Stefani e Walcher al 30 e 40%, e dalla finanziaria Alcedo sgr al 30%) ha avuto nel 2006 un fatturato di 74 milioni di euro

(+7,7% sul 2005; previsioni 2007 a 78) e Mol al 15%. È una «multinazionale tascabile» negli ingranaggi di qualità di piccole e medie dimensioni, sia nei tradizionali tagliati, che in quelli sinterizzati (realizzati cioè «cuocendo» in forno miscele di polveri metalliche), nei settori costruzioni, auto, carrelli, utensili e attrezzi da giardinaggio. I clienti sono big come Makita, Bosch, Black&Decker, Steel, Skf e Marelli. La produzione avviene in tre stabilimenti a Padova (400 addetti su 24mila mq), negli Stati Uniti, a Virginia Beach (100 addetti) e in Cina a Shanghai (180 addetti).

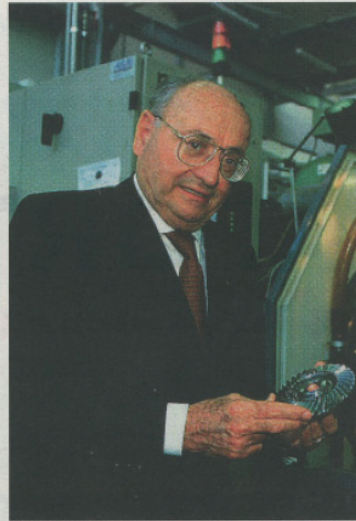
Le aree di business sono diverse da quelle negli ingranaggi di Carraro (122 milioni di euro di fatturato nel 2006, 54 dei quali venduti. Mol al 14%, fatturato previsto 2007 a 145 milioni, due siti produttivi in Italia, uno in India e uno in Argentina), focalizzati su macchine per costruzioni, agricolo ed edile. Ma sugli ingranaggi Carraro ha deciso di puntare molto della propria crescita: «Con questa acquisizione, e non vorremmo fermarci qui, puntiamo a diventare un attore mondiale negli ingranaggi», spiega Borsari. «Promettenti l'automotive, che Minigears ha sviluppato molto, e il Nord America, mercato molto *captivo* (gli utilizzatori si fanno gli ingranaggi in casa, ndr): avere il uno stabilimento ci permetterà di aumentare le quote».

Il punto di partenza, Gear World, vede un 2007 con fatturato previsto a 223 milioni di

Due aziende per Gear World

• **L'OPERAZIONE**
Gruppo Carraro, 667 milioni di euro di fatturato nel 2006, il gruppo padovano quotato in Borsa leader negli assali e trasmissione di potenza, ha annunciato ieri di aver acquisito Minigears, la spa padovana specializzata nella produzione di ingranaggi, 74 milioni di euro di fatturato nel 2006, creata da Vincenzo de' Stefani nel 1976.

• **LA STRATEGIA**
Con questa acquisizione, costata 50 milioni di euro, Gruppo Carraro punta a crescere come player mondiale nel settore degli ingranaggi, attraverso la creazione di una newco, Gear World, che raggrupperà Minigears e le attività negli ingranaggi di gruppo Carraro.



L'INTESA TRA PADOVANI

A sinistra Vincenzo De' Stefani, 78 anni, fondatore di Minigears. Sopra, Mario Carraro, suo coetaneo, proprietario e presidente dell'omonimo gruppo meccanico quotato a Piazza Affari

euro. «Per ora — sostiene Borsari — l'obiettivo è la crescita della società, con tassi che prevediamo a due cifre. La quotazione in Borsa può essere una strategia: saremo più precisi ad ottobre, con il piano triennale». Dopo una fase di attività congiunta, Minigears passerà a Carraro in luglio.

Restano infine gli aspetti simbolici legati a due nomi storici dell'industria padovana. «Per noi questo è un passaggio epocale. Andiamo in Minigears da amici, non da colonizzatori — commenta Mario Carraro, anch'egli 78 anni, che già ieri sera ha incontrato i manager della società acquisita — De' Stefani ha avuto grandi capacità tecniche ed ha portato avanti le sue aziende con una certa visione. No, io e lui non abbiamo trattato direttamente. Ci siamo incrociati solo una volta all'associazione industriali: "So

che i nostri si stanno parlando: giudicheremo alla fine", gli ho detto. Abbiamo avuto posizioni anche contrastanti in Confindustria; ma va sottolineato come de' Stefani si sia sempre battuto per mantenere l'azienda a Padova e in ambito industriale».

«Siamo soddisfatti che la ricerca di un acquirente per la proprietà si sia conclusa positivamente, con la collocazione in un "porto" industriale», afferma l'ad Minigears, Alessandro Bossard. «La nascita di Gear World è un'operazione di grande respiro. Con questa acquisizione — conclude soddisfatto il presidente di Unindustria Padova, Francesco Peghin — il patrimonio di competenze industriali creato da Vincenzo de' Stefani resta un patrimonio padovano, dentro un grande gruppo industriale».

Federico Nicoletti